



# Rassegna Stampa 4-5-6 maggio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## IL DIBATTITO

MEZZOGIORNO SULLA GRATICOLA

## LA SITUAZIONE

Dal 2021 lo sgravio è stato applicato a circa tre milioni di lavoratori dipendenti, una misura che vale 3.3 miliardi di euro all'anno

# Il Governo chiude Decontribuzione Sud

Niente più sgravi alle aziende. Imprenditori preoccupati

● Il Governo ha deciso di fermare la decontribuzione al Sud. Uno sgravio che dal 2021 è stato applicato a circa tre milioni di lavoratori dipendenti e che ha rappresentato un beneficio per migliaia di imprese. Parliamo di una misura che vale 3.3 miliardi di euro all'anno. Uno sgravio al quale le aziende del Sud si preparano a dire addio a partire dal mese di giugno.

L'esonero contributivo per i lavoratori dipendenti del settore privato del 30% per le aziende con sede nel Meridione, doveva viceversa durare fino al 2029: l'esonero avrebbe dovuto lentamente scendere al 20% per il 2026 e al 10% nel biennio 2028-2029. È stato il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto a comunicare ai sindacati che la decontribuzione non sarà rinnovata e verrà quindi superata da luglio.

Eppure, spiegano in queste ore molti imprenditori meridionali, questo provvedimento ha determinato l'aumento degli indici di occupazione e si è rivelato uno strumento fondamentale per portare il Paese fuori dalla crisi Covid e per contrastare la disoccupazione. Qual è ora il rischio concreto? Che aziende, piccole e grandi, come pure le cooperative che operano al Sud non riescano ad onorare i contratti di lavoro stipulati e che di conseguenza si perdano migliaia di posti di lavoro.

«È una delle pochissime misure messe a disposizione dallo Stato dall'Unità d'Italia a oggi - commenta con sarcasmo il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana - È una delle poche misure che agevola le aziende che tengono persone a lavorare: le aziende pagano i contributi e c'è un aiuto dallo Stato a favore delle imprese che creano ricchezza e valore. Non è un aiuto a pioggia, non è assistenzialismo: significa veramente aiutare le imprese nel nostro Sud ad essere più competitive. E ora questa misura ci verrà tolta, come ha annunciato il ministro Fitto. Veniva prorogata di sei mesi in sei mesi. Noi abbiamo chiesto di farne una misura strutturale o almeno valida almeno fino al 2026. È un modo per rendere competitive le nostre terre che già



**LE VOCI**  
In basso i presidenti di Confindustria Basilicata Francesco Somma e Puglia Sergio Fontana nell'altra foto in pagina il ministro Raffaele Fitto

**IL RISCHIO**  
Le imprese potrebbero ora non riuscire a onorare i contratti stipulati

hanno una serie di svantaggi competitivi: non abbiamo infrastrutture, porti, aeroporti, abbiamo una situazione critica rispetto al Nord Italia e all'Europa. Abbiamo divari grandissimi - incalza Fontana - e questo è l'unico aiuto che avevamo. E ora ce lo levano».

Preoccupato il presidente degli industriali di Basilicata, Francesco Somma: «Se dovessero essere confermate le indiscrezioni sulla sospensione di "Decontribuzione Sud" si andrebbe nella direzione opposta rispetto a quello che avevamo auspicato e sollecitato in questi mesi». Somma conferma che Confindustria aveva chiesto al

Governo di rendere strutturale una misura che «ha funzionato bene anche in Basilicata: nel solo 2023 risultano 43.500 le nuove assunzioni effettuate con questo incentivo in regione, contribuendo all'andamento positivo che ha interessato la dinamica occupazionale. Secondo una recente rilevazione della Cgia di Mestre, la Basilicata ha fatto segnare un più 3,5 per cento di occupati rispetto agli anni pre Covid, dato che colloca la regione al quinto posto in Italia tra quelle che hanno conseguito l'incremento percentuale più significativo del Paese. Per questo, a nostro avviso, la decontribuzione va mantenuta. Abbiamo auspicato che l'introduzione delle nuove agevolazioni per l'occupazione non compromettesse gli incentivi per le assunzioni al Mezzogiorno e che andasse avanti il confronto del Governo con la Commissione europea per ottenere un'ulteriore proroga della misura, oltre la scadenza del

Governo di rendere strutturale una misura che «ha funzionato bene anche in Basilicata: nel solo 2023 risultano 43.500 le nuove assunzioni effettuate con questo incentivo in regione, contribuendo all'andamento positivo che ha interessato la dinamica occupazionale. Secondo una recente rilevazione della Cgia di Mestre, la Basilicata ha fatto segnare un più 3,5 per cento di occupati rispetto agli anni pre Covid, dato che colloca la regione al quinto posto in Italia tra quelle che hanno conseguito l'incremento percentuale più significativo del Paese. Per questo, a nostro avviso, la decontribuzione va mantenuta. Abbiamo auspicato che l'introduzione delle nuove agevolazioni per l'occupazione non compromettesse gli incentivi per le assunzioni al Mezzogiorno e che andasse avanti il confronto del Governo con la Commissione europea per ottenere un'ulteriore proroga della misura, oltre la scadenza del



IL MINISTRO GIUDICA PRETESTUOSE LE PROTESTE DELL'OPPOSIZIONE E ANNUNCIA UNA TRATTATIVA CON BRUXELLES

## Fitto: «Ecco perché non è possibile rinnovarla»

● «La ricostruzione offerta dalle opposizioni sulla misura Decontribuzione Sud è falsa e pretestuosa. Al riguardo, è necessario pertanto fare chiarezza». Questo il commento del ministro Raffaele Fitto, a seguito delle dichiarazioni, soprattutto dalle opposizioni di governo, sulla chiusura di Decontribuzione Sud. Uno sgravio contributivo per le aziende del Sud, spiega il ministro, che nasce «per contenere gli effetti del Covid sull'occupazione e a tutelare i livelli occupazionali in aree con gravi situazioni di disagio socioeconomico». Fitto riepiloga la genesi: «Una misura cofinanziata da risorse nazionali e da risorse europee. L'esonero è stato introdotto con la legge di bilancio per il 2021 con un'estensione ipotetica

fino al 2029 e necessita, al fine del suo concreto riconoscimento, di periodiche autorizzazioni della Commissione europea, configurando un aiuto di Stato. A partire dalla sua istituzione e fino a oggi, il riconoscimento dell'esonero ha potuto beneficiare di una disciplina autorizzatoria semplificata. Sotto il profilo degli aiuti di Stato, il regime è stato infatti inquadrato dapprima nell'ambito del "Quadro temporaneo Covid 19" e, successivamente, nell'ambito del "Quadro temporaneo Ucraina" in scadenza al 30 giugno 2024».

Il Governo ha chiesto un primo rinnovo della misura, accolto dalla Commissione europea il 6 dicembre 2022, per la durata di 12 mesi e con un incremento di risorse di 5,7 milioni di

euro e dei massimali per impresa fino a 2 milioni di euro. Per garantire la piena operatività della misura anche oltre il 31 dicembre 2023, il Governo ha chiesto un'ulteriore rinnovo alla Commissione europea, che ha prorogato l'applicabilità della misura della decontribuzione o fino al 30 giugno 2024, cioè la massima estensione temporale compatibile con la scadenza del «Quadro temporaneo Ucraina».

«C'è bisogno di chiarezza - incalza Fitto - questo Governo è costantemente al lavoro per tutelare gli interessi del Sud e per garantirne lo sviluppo. Il decreto-legge Coesione, approvato dal Consiglio dei ministri il 30 aprile scorso, va esattamente in questa direzione, prevedendo sgravi

contributivi per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno d'Italia e misure di sostegno all'avvio di nuove attività economiche in quei territori. Il Governo ha inoltre assunto tutte le iniziative necessarie per ottenere l'applicazione della misura della Decontribuzione Sud anche oltre l'orizzonte temporale attualmente autorizzato dalla Commissione europea. Alcune domande però sono necessarie avendo letto tra le tante dichiarazioni quelle di ex Presidenti del consiglio ed ex ministri degli anni passati. Perché le precedenti richieste quando governavano sono sempre state date per sei mesi o al massimo per 1 anno? Perché non hanno mai ottenuto l'autorizzazione fino al 2029 che oggi richiedono? Anzi, per la precisione, in

un caso (Governo Conte) la seconda richiesta fu fatta anche in ritardo e poi sanata. Chi sostiene che il Governo non vuol confermare la decontribuzione è o in evidente malafede o peggio non conosce in alcun modo le ragioni e le procedure in base alle quali è stata concessa fino a giugno 2024 che non competono un singolo Stato Membro ma una decisione straordinaria della Commissione europea. In tale contesto, il Governo avvierà un negoziato con la Commissione Europea per verificare nuove modalità possibili di applicazione della misura "decontribuzione Sud" in coerenza con la disciplina europea ed al di fuori delle misure straordinarie del temporary framework».





LE ANALISI DEL GOVERNO E DELL'OPPOSIZIONE

«Investimenti e posti di lavoro ora a rischio»

Boccia: scelta scellerata

«Coesione e Zes nuove chance del Meridione»

Rizzetto: in arrivo altre misure

● **Senatore Francesco Boccia, capogruppo Pd a Palazzo Madama, le imprese meridionali sono in allarme per la fine delle agevolazioni previste con "decontribuzione Sud". Come stanno le cose?** «Meloni e Fitto stanno preparando l'ennesimo colpo mortale al Mezzogiorno. Dopo la scellerata autonomia differenziata di Calderoli e Salvini, dopo aver cancellato la Zes, strappato al Sud risorse del Pnrr e accentrato la gestione dell'Fsc, hanno deciso di tagliare gli sgravi previsti per il costo del lavoro per le aziende del Sud. Solo qualche mese fa promettevano di renderli strutturali e ora arriva uno schiaffo in faccia ai lavoratori».

**Secondo il ministro Fitto, il governo non chiederà la proroga per questa misura all'Ue ma immagina altre forme di sostegno alle imprese del Sud.**



PD Francesco Boccia

«La Decontribuzione Sud senza l'intervento del governo era interamente finanziata, bastava lasciare la situazione invariata e i conti pubblici non ne avrebbero risentito. La realtà è che il governo fa cassa con il Mezzogiorno e

utilizzerà le risorse sottratte ai datori di lavoro e ai lavoratori del Sud per altre finalità ancora non chiare, ma di certo poco nobili».

**Nel 2021, con che missione fu introdotta "Decontribuzione Sud"?**

«Con il governo giallorosso abbiamo sostenuto le imprese e i giovani disoccupati del Meridione e, finora, ha permesso di assumere 4 milioni di lavoratori e lavoratrici del sud. Fu un'operazione portata con successo in Europa dal Pd e in particolare dai Ministri di allora Amendola e Provenzano. Ora il governo mette a rischio posti di lavoro e investimenti già programmati per fare cassa e distribuire bonus in vista delle europee».

**Troppi bonus o agevolazioni non mettono a rischio la finanza pubblica?**

«Mentre il governo annuncia nuovi, inutili bonus e accusa i precedenti governi per i costi del superbonus, dimenticandosi di dire che in 18 mesi di governo ha prorogato la misura, omettendo i controlli, la spesa va fuori controllo. Anziché allargare la base fiscale e abbassare la pressione fiscale fanno l'opposto. Restringono la base fiscale perché fanno misure a là carte e aumentano la pressione fiscale, così come hanno scritto loro stessi nel Def approvato solo con i dati tendenziali: +0,3 nel 2025. La verità è che in autunno dovremo riequilibrare i conti pubblici e per gli italiani vuol dire tagli ulteriori su servizi, scuola e sanità».

**La difesa delle imprese meridionali per il dem alle Europee?**

«Sarà il tema centrale. Questa misura, insieme al salario minimo e agli investimenti in sicurezza, rientra in un pacchetto lavoro che il Pd di Elly Schlein ha indicato come priorità. Questo governo privatizza i servizi e umilia Sud e mondo del lavoro. Non gli permetteremo di completare questo disegno scellerato».

[michele de feudis]

MICHELE DE FEUDIS

● **Walter Rizzetto, presidente della Commissione Lavoro alla Camera. Lo stop a "Decontribuzione Sud" ha generato allarme tra alcuni imprenditori. Il governo dimentica il Mezzogiorno?**

«No, nel modo più assoluto. Come si sa la misura in questione era inserita in un contesto più ampio, con contributi europei connessi alla crisi covid e post covid. Il governo aveva già aumentato la portata della misura fino a giugno di quest'anno. Non si poteva fare di più, perché la norma non era più prorogabile. Si legava al Patto di stabilità».

**Dal 2021 questo provvedimento ha accompagnato lo sviluppo nelle regioni meridionali.**

«Ha dato risultati inenunciabili ma non ha avuto un effetto sostitutivo, ma compensativo. Adesso abbiamo promosso il Decreto coesione. Abbiamo messo in campo altre misure di sostegno all'occupazione e al lavoro».

**A cosa si riferisce?**

«Abbiamo inserito due miliardi e otto per il Sud, ottocento milioni sull'auto-impiego che farà crescere le imprese giovanili e farà aumentare l'occupazione, con effetti virtuosi nell'ambito degli studi professionali».

**I dati sul lavoro che Italia fotografano?**

«Ci sono anche nel Sud mezzo milione di nuovi posti di lavoro, molto spesso a tempo indeterminato, dando una spallata alla precarietà. Da gennaio ci saranno altre misure, che incideranno sulle buste paga».

**Al Sud arriverà la Zes unica.**

«Proprio nel Decreto coesione ci sono detassazioni notevoli per quanto riguarda il lavoro da sviluppare nelle Zes. In più sosteniamo l'occupazione femminile».

**Come?**

«I dati non sono mai stati così buoni, ma non ci accontentiamo. Prevediamo la decontribuzione per assunzioni femminili, soprattutto nel Sud».

**Il Patto di stabilità ha visto l'astensione dell'Italia.**

«Quanto ottenuto dal premier Meloni e dal ministro Giorgetti era nell'ambito di un passaggio tecnico che doveva essere sottoscritto perché migliorativo rispetto al passato. Ma non basta. Bisogna lavorare ancora in sede comunitaria per trovare soluzioni politiche in linea con le necessità italiane».

**L'attenzione del governo Meloni per il Sud, dall'Ilva alla querelle con Stellantis. Quali i risultati?**

«L'unico risultato possibile: far rimanere il lavoro in Italia, incrementando il numero degli occupati. Gli operai votano a destra? Dico solo che hanno abbandonato chi scendeva in piazza per i diritti dei lavoratori, nei fatti concludendo ben poco».



FDI Walter Rizzetto

30 giugno prossimo. Proprio perché abbiamo apprezzato l'impostazione organica che il Ministro Fitto sta dando alle strategie di sviluppo del Sud, vogliamo sperare che ci siano ancora i margini per confermare una misura fondamentale».

Inferocito Antonio Decaro: «Solo due giorni fa, in occasione del 1° maggio, abbiamo sentito tutti nel centrodestra festeggiare i dati sull'occupazione e dopo sole quarantotto ore lo stesso centrodestra taglia le gambe a chi il lavoro lo crea e lo sostiene ogni giorno». Secondo Decaro la decisione di chiudere significa «non solo bloccare lo sviluppo e la produttività, ma soprattutto mettere a rischio donne e uomini che solo così sono stati assunti o hanno mantenuto il posto di lavoro. Sapevamo già che da questo governo non potevamo aspettarci aiuti veri per il Mezzogiorno e per le imprese che ogni giorno cercano di creare valore e sviluppo nel nostro territorio». (red. pp)



GLI ULTIMI DATI ISTAT INDICANO A MARZO UNA CRESCITA DI 70MILA OCCUPATI RISPETTO A FEBBRAIO

# Intanto l'occupazione continua a volare

● Il lavoro cresce ancora. A marzo il tasso di occupazione raggiunge il 62,1% e segna un nuovo record: sono 23 milioni 849mila le persone con un posto in Italia. Aumentano soprattutto i dipendenti a tempo indeterminato e risalgono anche gli autonomi. Allo stesso tempo scende la disoccupazione, che tocca il 7,2%. I dati dell'Istat confermano un trend positivo per il mercato del lavoro, salutati con soddisfazione da governo e maggioranza, che rivendicano le politiche messe in campo e «lo stop all'assistenzialismo».

E proprio sul lavoro sono in arrivo nuovi incentivi rivolti in particolare a giovani, donne e Sud: i bonus, che prevedono lo sgravio contributivo del 100% per due anni, partiranno per le assunzioni a tempo indeterminato fatte dall'1 settembre 2024 al 31 dicembre 2025. Que-

ste misure valgono 2,8 miliardi, sottolinea la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone. L'obiettivo, rimarca, è quello di promuovere «lavoro buono e di qualità» e di migliorare ulteriormente: «Siamo incoraggiati» dai risultati, ma «non ci accontentiamo», assicura, «e continueremo con le politiche attive» per il lavoro.

Gli ultimi dati Istat indicano a marzo una crescita di 70mila occupati rispetto a febbraio. E rispetto a marzo 2023 il numero è superiore di 425mila unità: risultato dell'incremento di 559mila dipendenti permanenti e di 46mila autonomi, a fronte della diminuzione di 180mila dipendenti a termine. Nel complesso i lavoratori dipendenti raggiungono i 18 milioni 793mila, gli autonomi quota 5 milioni 56mila. Positivo anche il primo tri-

mestre 2024: nel confronto con il quarto trimestre 2023, si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,2%, per un totale di 56mila occupati.

Tornando ai dati di marzo, l'aumento dell'occupazione risulta trasversale: coinvolge sia gli uomini sia le donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa. Ma sebbene si registri un maggior numero di lavoratrici (sono oltre 10 milioni) la strada da fare resta ancora tanta: a marzo il tasso di occupazione per le donne sale al 53% e per gli uomini al 71,1%, ai livelli massimi. Ma la forbice rimane ampia e il livello distante dalla media europea. Il mercato del lavoro italiano «continua a mostrare inenunciabili segnali di vivacità», commenta l'Ufficio studi di Confcommercio, soste-

nendo che l'attuale fase espansiva è importante «sia per valori assoluti sia per velocità»: da gennaio del 2021 le persone occupate sono aumentate di oltre 1,7 milioni. Ma segnalando anche «le criticità» che riguardano proprio la partecipazione delle donne e i lavoratori autonomi che «al di là di episodici miglioramenti, stentano a ritrovare un sicuro percorso di sviluppo».

Tra i sindacati la Cisl sottolinea positivamente la crescita dell'occupazione e le ultime misure approvate dal governo, alla vigilia del primo maggio, per favorire le assunzioni ma rimarca la necessità di intervenire maggiormente sul lavoro di donne e giovani con «incentivi più mirati». Il problema «assai più del lavoro precario - rimarca -, è che spesso giovani e donne neppure cercano lavoro». (ansa)



MEZZOGIORNO  
FORMAZIONE & LAVORO

## I DATI DELLA CGIA

Spopolamento-choc di giovani lavoratori dalla Basilicata e sproporzione tra gli studi e le mansioni. Il riscatto della ricerca



UNIVERSITÀ  
E RICERCA  
La ministra  
Anna Maria  
Bernini



# Bernini: investire nel Sud per fermare la fuga di cervelli

Terza tappa a Napoli per la spedizione internazionale dei ricercatori che studiano gli ecosistemi. La ministra: bilaterale con la Francia

SARAH RICCA

«Noi stiamo investendo sul Sud e sulle sue infrastrutture perché anche queste sono infrastrutture. Il modo migliore per portare progetti di ricerca, come questo, e ricercatori, come quelli che stanno seguendo questi progetti, è creare delle infrastrutture. Ed è anche il modo migliore per fare tornare i nostri ricercatori, che sono andati all'estero, e per fare venire ricercatori stranieri».

Così da Napoli la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, che ha accolto alla Stazione zoologica Anton Dohrn la spedizione scientifica Trec, ovvero Traversing European Coastlines, che si occupa di studiare la biodiversità e gli ecosistemi lungo le coste europee.

«È importante creare delle iniziative di eccellenza, come queste, che non si fanno solo domande ma danno pronte risposte utili per la comunità globale», ha detto Bernini che entro il mese di maggio incontrerà in un bilaterale la collega francese Sylvie Retailleau, che oggi non è potuta intervenire.

Il progetto Trec è «un'occasione per noi di grande soddisfazione. Il fatto di poter gestire insieme con una collaborazione con la Francia, con l'Embl (European Molecular Biology Laboratory) e con grandi istituzioni che si occupano di contenere la perdita della biodiversità è la rappresentazione di quello che dobbiamo fare

tutti: affrontare i grandi problemi, le grandi criticità che affliggono il mondo insieme». E questo, ha aggiunto, «dimostra quanto la forza del network sia in grado di dare delle risposte. Devo dire che questa collaborazione ci è particolarmente grata perché ha un effetto concreto, con risultati immediati che sono quelli di cui abbiamo bisogno ora».

Trec è il primo progetto continen-

## LABORATORI MOBILI

A bordo della goletta Tara saranno prelevati campioni biologici e analizzati con metodologie avanzate

tale che studia gli ecosistemi costieri e la loro risposta all'ambiente e arriva a Napoli dopo otto mesi, nel 2023, di attività dedicate al campionamento sulle coste dei mari Atlantico, Baltico e del Nord e con l'ingresso nel 2024 nel Mediterraneo sulle coste spagnole. Oltre 150 i gruppi di ricerca che collaborano alla spedizione e 90 le Istituzioni in 21 Paesi europei.

Il progetto è coordinato dall'European Molecular Biology Laboratory, insieme alla Tara Ocean Foundation e all'Embrc (European Marine Biology Resource Centre). Diversi i partner locali coinvolti lungo il percorso di campionamento, tra questi la

Stazione Anton Dohrn di Napoli che è l'ente coordinatore di Embrc Italy ed ha già ospitato la goletta Tara presso la Marina militare nel 2014.

A Napoli gli scienziati, che viaggiano con i laboratori mobili dell'Embl e a bordo della goletta Tara, raccoglieranno campioni d'acqua, suolo, sedimenti e aerosol in città, nell'area di Pozzuoli e nella zona del fiume Sarno. Farà tappa a Napoli, per oltre un mese presso la stazione Dohrn anche il principale componente della flotta di laboratori mobili, l'Advanced Mobile Laboratory che fornirà tecnologie all'avanguardia direttamente sul campo, aiutando i ricercatori a processare i campioni biologici subito dopo averli raccolti, con l'utilizzo di strumenti e metodologie avanzate.

Un monitoraggio punto per punto contro la perdita accelerata della biodiversità costiera.

E la caratteristica paneuropea del progetto implica che i campioni saranno prelevati in modo standardizzato: ciò renderà possibile confrontare e sondare i dati in tutta Europa, superando le difficoltà dovute ai diversi sistemi di campionamento regionali o nazionali. I team scientifici raccolgono informazioni su fattori quali la presenza di inquinanti, antibiotici, pesticidi o ormoni, sulla temperatura, la salinità e sui livelli di ossigeno. In ogni punto i team campionano il suolo, i sedimenti e le acque poco profonde.

[Ansa]

## DECONTRIBUZIONE ADDIO L'AMARO DOPO IL DOLCE

di NICOLA DIDONNA  
PRESIDENTE DI FIDIT

Con una tempestività degna dell'uno-due di un pugile professionista il ministro Fitto mette al tappeto il Sud. Infatti il Governo dopo aver concesso superflui contributi per l'assunzione agevolata degli under 35 e per l'autoimprenditorialità dei disoccupati con il «decreto primo maggio», il giorno successivo annuncia ai Sindacati che la «decontribuzione Sud» in scadenza il prossimo 30 giugno 2024, dopo ripetute proroghe nell'ambito del Quadro Temporaneo, non potrà essere ulteriormente reiterata. E così i considerevoli risultati rivendicati proprio in questi giorni nella lotta alla disoccupazione, specialmente giovanile e femminile al Sud, rischiano di essere vanificati in un sol colpo.

Assisteremo al Sud ad un colossale swap di manodopera intergenerazionale. Fuori i «vecchi» senza più sgravi, largo ai giovani e alle donne con gli incentivi. Sì, perché è vero che la Commissione Europea ci aveva avvertiti che la decontribuzione Sud nata nel 2021 per difendere l'occupazione nel post-Covid era temporanea, in quanto Aiuto di Stato non compatibile per la libera concorrenza; ma è anche vero che era stato fatto intendere alle imprese meridionali che ci sarebbe stato un periodo transitorio in cui lo sgravio del 30% fino al 2025, sarebbe stato al 20% per il biennio 26-27 e al 10% fino al 2029.

Peraltro è notorio che le imprese italiane e delle 8 Regioni del Sud in particolare non brillano per operare in settori ad alto valore aggiunto, spesso con margini risicati a causa dei prodotti e servizi in cui la «guerra prezzo» è la variabile strategica più importante. Non si spiegherebbe altrimenti come mai con un Pil che vivacchia fra lo 0,5% e l'1% si stia registrando una riduzione importante della disoccupazione; la ragione sta nella scarsa produttività, intesa come rapporto fra il fatturato e il numero dei dipendenti, in cui sono atannagiate le imprese meridionali.

Ed è proprio per questo che le imprese del Sud attendono come l'acqua nel deserto l'annunciato

Piano Strategico che dovrà indicare le linee di sviluppo e far partire finalmente la ZES Unica e le relative agevolazioni. Ed è per questo che le stesse imprese di 4 regioni meridionali su 8 (Puglia, Campania, Sardegna e Sicilia) attendono ancora la stipula degli Accordi di Sviluppo e Coesione per poter finalmente usare i relativi fondi; mentre ben 17 regioni hanno già firmato. E così, mentre si



Nicola Didonna

attende l'effetto propulsivo delle agevolazioni a venire, nel frattempo se ne perdono altre che si sperava, addirittura, potessero essere rese strutturali come più volte richiesto da Confindustria. Una tempesta perfetta per le imprese meridionali: riduzione del credito bancario, attesa dello sblocco dei contributi statali, mancanza di politica industriale di indirizzo generale.

E poi continuiamo a ripetere alle imprese che devono saper programmare per poter conseguire uno sviluppo sostenibile e socialmente meritorio. Ma per programmare bisogna essere in grado prevedere, non di vaticinare. Se poi viene meno anche il legittimo affidamento nelle aspettative che vengono ingenerate da chi ci guida, diventa difficile sperare di fare gioco di squadra. Quindi pancia a terra e cerchiamo di far comprendere alla Commissione UE, la stessa per la quale a giugno andremo a votarne i componenti alle elezioni europee, che «pacta servanda sunt»; non siamo cittadini e imprese di serie B, siamo solo abitanti di una zona in ritardo di sviluppo che, come tale, va adeguatamente supportata nonostante le ataviche colpe della nostra classe politica nella corretta gestione della res publica. Altrimenti sembrerà un gioco delle 3 carte: con una mano diamo a giovani e donne per fare nuove imprese e con l'altra togliamo ad anziani e imprese.

Creeremo micro-start up e metteremo in seria crisi imprese esistenti e famiglie di lavoratori occupati. Siamo sicuri che sia proprio questo che si voglia? Così la ricchezza la si distrugge, non la si crea.

DE SANTIS (PD): DOPO LA STRETTA DEL GOVERNO, APPROVATA LA DELIBERA. IL NODO DELLE RISORSE INCAGLIATE

## Superbonus, la Giunta affida a Aqp e Adp la cessione dei crediti con le banche pugliesi

● La Giunta regionale pugliese ha approvato la delibera con cui rilanciare la possibilità di cessione dei crediti fiscali per i bonus edilizi. Come è noto infatti il Governo Meloni e il ministro Giorgetti hanno negli ultimi mesi approvato norme sempre più restrittive sul Superbonus, lasciando nella più totale incertezza imprese edili e cittadini, che avevano usufruito delle norme di incentivo al 110%, ma che si sono visti poi, in corso d'opera, modificare le regole del gioco. «Con la legge regionale 25 del 2023, promossa dal Pd pugliese - sottolinea il segretario regionale Domenico De Santis - il Consiglio regionale aveva dato la possibilità alle proprie società partecipate di acquisire crediti dalle banche, liberando così la capacità delle stesse a acquisire nuovi crediti edilizi». Con la nuova delibera vengono così individuate in Acquedotto Pugliese e Aeroporti di Puglia le due società partecipate idonee a stipulare accordi con gli istituti di credito, i quali saranno obbligati a utilizzare la nuova capienza a favore dei soggetti privati che hanno crediti legittimi da poter cedere. «Un importante passo - aggiunge De Santis - per liberare decine di milioni di euro a

sostegno delle imprese pugliesi e per dare una risposta ai tanti cittadini oggetto di un vero e proprio raggiro da parte del governo Meloni».

Sul Superbonus, nei giorni scorsi, si è riaperto il dibattito a livello nazionale tra la maggioranza di governo e le opposizioni. Ma anche da parte delle organizzazioni di imprese sono ripresi i gridi di allarme.

Dopo l'emergenza Covid, da detta di Federcontribuenti, il Superbonus ha dato ossigeno all'economia generando 400mila posti di lavoro nell'edilizia e nella progettazione e coinvolgendo 425mila edifici. A dicembre 2023 - in base ai dati dell'Enea - erano in corso 425.351 interventi edilizi incentivati, per circa 85 miliardi di investimenti ammessi a detrazione. Inoltre, più di 11,7 milioni di italiani (55%) hanno usufruito del bonus per il condominio in cui risiedono, mentre il 29,3% (6.250.000 italiani), lo ha utilizzato per la casa unifamiliare di residenza. «Ogni euro investito nel Superbonus ha generato 1,33 euro di Pil permettendo a 160mila persone di trovare lavoro e a migliorare l'efficienza energetica di decine di migliaia di edifici in tutta Italia».



PD Domenico De Santis

[red.p.p.]





## Urbanistica e piano casa per il Comune un passo avanti

### La rete delle professioni a Palazzo di città dopo le contestazioni

● “Un incontro tecnico di alto profilo con condivisione di intenti e metodologie lavoro, per tracciare lo sviluppo di progetti e sinergie finalizzate alla rigenerazione urbanistica e sociale della nostra città”. Lo affermano la sindaca Maria Aida Episcopo e l'assessore all'Urbanista e ai Lavori Pubblici Giuseppe Galasso al termine dell'incontro tra l'amministrazione e i rappresentanti della Rete delle Professioni Tecniche, la rete che riunisce gli ordini e i collegi professionali del territorio e che nei giorni scorsi aveva contestato l'amministrazione comunale a proposito della legge regionale del piano casa. Presenti Giovanna Amedei, presidente dell'Ordine dei Geologi Puglia; Francesco Faccilongo, presidente dell'ordine degli architetti; Roberto Palmieri, presidente dell'ordine dei periti industriali; Stefano Torracco, presidente dell'Ordine degli ingegneri; Antonio Troisi, presidente dell'ordine dei geometri.

Al centro del confronto, gli aspetti operativi per conseguire rapidamente una approvazione della legge regionale 36/2023, quella sulla riqualificazione edilizia, approfondita ulteriormente anche alla luce delle argomentazioni già illustrate e di-



Un momento dell'incontro

battute durante l'incontro pubblico svoltosi lo scorso 16 aprile presso l'auditorium Santa Chiara, e alle osservazioni e suggerimenti che sono pervenute nei giorni scorsi alla e-mail appositamente predisposta all'indomani dell'incontro pubblico.

“Abbiamo avuto l'occasione - spiega Galasso - anche di iniziare a confrontarci sulle tante problematiche che afferiscono la materia urbanistica della città di Foggia, partendo dallo strumento urbanistico

principale, il PUG, fino a toccare tematiche di settore tipiche di alcune zone della città, tra cui il centro storico e la famosa “testa di cavallo”, ma anche i Quartieri Settecenteschi, il Villaggio Artigiani, il Quartiere Ferrovia e tanto altro. È stata anche condivisa la linea del Comune di dover ipotizzare strumenti urbanistici specifici e particolareggiati per il recupero di singole aree che si inquadrano in una cornice più generale di una programmazione urbanistica che stiamo affrontando già con il prof. Karrer nell'ambito del PUG, e che abbiamo avuto modo di incontrare nei giorni scorsi. Un altro aspetto emerso durante il dibattito è la volontà di istituire quanto prima un urban center in modo da attivare un luogo fisico in cui esercitare un livello di partecipazione continuativo finalizzato a una stretta collaborazione tra le professioni tecniche e l'amministrazione - con il coinvolgimento dell'intera cittadinanza - . Questo permetterà un confronto in tempo reale su tutti quelli che possono essere gli argomenti che afferiscono allo sviluppo urbanistico della città. Siamo grati agli ordini professionali per l'attenzione e disponibilità riservatoci”.

LA POLEMICA PALAZZO CHIGI TAGLIA LA DECONTRIBUZIONE. FITTO RASSICURA: «TRATTIAMO PER NUOVI INCENTIVI»

# Sgravi al Sud, industriali contro lo stop

**D**a luglio la Decontribuzione Sud, misura introdotta dal governo Conte II per rilanciare le assunzioni dopo la crisi legata al Covid, dovrebbe terminare. La prospettiva agita **Confindustria Puglia**, col presidente **Fontana** che mette in guardia la premier Meloni dal commettere un simile errore. Il ministro Fitto rassicura: «Tratteremo una nuova Decontribuzione con la Commissione europea».

segue a pagina 7, Labia



LA POLEMICA INDUSTRIALI E OPPOSIZIONE CONTESTANO LA FINE DELLA MISURA STABILITA DAL GOVERNO MELONI

## Decontribuzione Sud, stop da luglio Fontana: «Giù le mani dagli sgravi» Il ministro Fitto: «Tratteremo con la Commissione europea»

**NATALE LABIA**

**L**a fine, dal prossimo primo luglio, della decontribuzione fiscale per le imprese insediate nelle regioni del Mezzogiorno, che assicura l'esonero fiscale del 30 per cento per le imprese che assumono lavoratori dipendenti, ha provocato la dura reazione degli imprenditori contro il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto. «Siamo estremamente preoccupati - dice **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia** - e per questo chiediamo alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro Fitto di fare attenzione perché questa è l'unica misura, dall'unità di Italia a oggi, messa a disposizione sia delle imprese che dei lavoratori. Auspicavamo che diventasse strutturale perché non è un aiuto di Stato, visto che al Sud c'è un enorme gap demografico e economico e chi fa impresa lo fa in modo eroico a causa della carenza di infrastrutture sia materiali che immateriali. Ci auguriamo che questa cancel-

lazione possa essere rivista».

Tra i primi rappresentanti politici, invece, a contestare la mancata proroga il senatore e vicepresidente del Movimento 5 Stelle, Mario Turco: «Dopo la follia dell'autonomia differenziata, ora l'esecutivo ha deciso di cancellare la decontribuzione Sud introdotta dal governo Conte II. Una misura fondamentale per le imprese, come dimostrano i numeri dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps da cui si evince che, fra il 2021 e il 2023, il sostegno ha riguardato oltre quattro milioni di lavoratori, contribuendo all'assunzione di tre milioni e 700mila persone». Dello stesso tenore il commento di Ubaldo Pagano, capogruppo del Pd in Commissione Bilancio alla Camera dei deputati: «Una misura che da tre anni aiuta tutte le imprese del Mezzogiorno a crescere e creare occupazione muore con Fitto. Decontribuzione Sud finisce senza preavviso e senza nemmeno offrire agli imprenditori strumenti alter-

nativi. Un altro tassello del grande mosaico di distruzione dell'economia meridionale che perde oltre tre miliardi di euro l'anno di risorse pubbliche». «Solo due giorni fa, in occasione del primo maggio, abbiamo sentito tutti nel centrodestra festeggiare i dati sull'occupazione e dopo sole quarantotto ore lo stesso centrodestra taglia le gambe a chi il lavoro lo crea e lo sostiene ogni giorno», è invece la voce del presidente di Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro.

Altrettanto dura la replica chiarificatrice del ministro Fitto: «La decontribuzione Sud è uno sgravio contributivo per le aziende del Sud che nasce per contenere gli effetti del Covid sull'occupazione e per tutelare i livelli occupazionali





in aree con gravi situazioni di disagio socioeconomico. La misura è cofinanziata da risorse nazionali ed europee. Il Governo avvierà un negoziato con la Commissione europea per verificare nuove modalità possibili di applicazione in coerenza con la disciplina europea e al di fuori delle misure straordinarie del temporary framework sugli aiuti di Stato. E falsa e pretestuosa la ricostruzione offerta dalle opposizioni, anche perché il governo ha già chiesto la massima estensione temporale compatibile con la scadenza del quadro temporaneo». La senatrice di Fratelli d'Italia, Annamaria Fallucchi, aggiunge: «L'attenzione del Governo e del ministro Fitto per il Sud non può essere messa in discussione per polemica politica. Ogni provvedimento che necessita di negoziato con la Commissione europea deve essere coerente con le direttive dell'Unione. Il governo crede nella forza dell'Europa soprattutto per sostenere le imprese del mezzogiorno, come la decisione di ampliare la Zes a tutto il sud dimostra».



“

**Un'agevolazione che favorisce sia le imprese che il personale deve diventare strutturale**

“

**Il centrodestra taglia le gambe a chi crea l'occupazione e la alimenta quotidianamente**

“

**L'esecutivo ha chiesto la massima estensione temporale del provvedimento**



*Il caso decontribuzione*

# La battaglia di Confindustria per sgravi al Sud

di **Cenzio Di Zanni**

Altro che stop. Il presidente degli industriali pugliesi, **Sergio Fontana (foto)**, torna a chiedere che il taglio del 30 per cento sul costo del lavoro diventi una misura strutturale per le aziende del Sud. Che si vada oltre il 30 giugno, quando la cosiddetta *decontribuzione Sud*, appunto, arriverà al capolinea, rimettendo sulle spalle delle imprese che lavorano da queste parti un fardello dal quale erano state sollevate a più riprese dal 2021: prima per il Covid, poi per la guerra in Ucraina. «Fare impresa in Italia è difficile, farlo al Sud è eroico, perché qui scontiamo maggiori costi legati al gap infrastrutturale con il resto del Paese e della stessa Europa. Per questo - scandisce il presidente di **Confindustria Puglia** - chiediamo allo Stato italiano, governo, maggioranza e opposizioni, che quella misura diventi la regola, non un'eccezione che si applica di proroga in proroga». Il ragionamento è semplice: «Se avessi un'azienda a Bergamo e non a Canosa di Puglia, avrei a disposizione collegamenti e infrastrutture eccezionalmente validi. Quella decontribuzione sostiene la competitività, è una delle migliori iniziative dall'Unità d'Italia a oggi».

Lo stop arrivato da Roma non va giù agli industriali, che con Fontana avevano chiesto a Raffaele Fitto di potersi misurare con un orizzonte stabile. La risposta del ministro per il Sud, gli Affari

europei e il Pnrr è arrivata con l'impegno a mettere in campo «tutte le iniziative necessarie per ottenere l'applicazione della

misura anche oltre l'orizzonte temporale autorizzato dalla Commissione europea», si legge in una nota.

Insomma, Fitto sostiene di non voler gettare la spugna del negoziato con l'Ue. Perché la decontribuzione va in deroga al divieto degli aiuti di Stato alle imprese, un pilastro del mercato comunitario. L'Ue però aveva già aperto alla decontribuzione fino al 2029, seppure con un'intensità decrescente (fino al 10 per cento). «Bisogna trattare con l'Europa: devono farlo il governo centrale e quello regionale, Roma e Bari. Siamo sicuri - evidenzia Fontana - che a Bruxelles sanno bene come per noi quella sia una misura necessaria a colmare un gap strutturale, non un aiuto». Una sorta di risarcimento danni per le condizioni di svantaggio del Sud, in altre parole.

La partita, stando all'annuncio del ministro Fitto, non sembra del tutto persa. E Fontana, dando voce alle 2mila 200 imprese associate a **Confindustria Puglia**, non intende mollare la presa. «Non vogliamo mance, ma livelli di competitività pari a quelli del Nord e del resto d'Europa. Con un orizzonte temporale chiaro delle regole, perché il Sud non è una palla al piede, è un motore». © RIPRODUZIONE RISERVATA



*Fontana chiede chiarezza e stabilità, Fitto annuncia un nuovo negoziato*





## Aspettando l'estate



Il Kefalonia pronto al decollo sulla pista del Gino Lisa (Foto Lumiwings)

**GINO LISA**

# Ultimi dati incoraggianti per movimenti e passeggeri. Analisi e proposte da Gargiulo e Venturino per il prossimo futuro

di Daniela Corfiati

**A** marzo 2024, sul Gino Lisa, ci sono stati n. 83 movimenti di cui n. 62 voli di aviazione commerciale e n. 21 voli di aviazione generale. A partire da queste cifre, pubblicate da Assaeroporti, il Comitato Vola Gino Lisa propone un'analisi dell'andamento delle attività dell'aeroporto di Viale degli Aviatori: "Il primo dato oggettivo che emerge è che rispetto ai movimenti commerciali sempre del mese di marzo ma dell'anno 2023 (ricordiamo n. 56 mov.) c'è stato un chiaro incremento del 10,7%. Rispetto invece al più vicino mese di febbraio 2024 (n. 57 mov.) la crescita è stata solo dell'8,06%. Per quanto riguarda il dato passeggeri, nel mese di marzo 2024 hanno volato dal Gino Lisa, con i voli commerciali, ben n. 2761 persone riportando un au-

mento del 18,8% rispetto al mese di marzo 2023 (n. 2324 passeggeri). L'aumento rispetto al mese di febbraio 2024 è stato invece del 21,9% (n. passeggeri 2154). I dati del numero dei passeggeri, in media, è stato di n. 40,5 passeggeri per volo, con un indice di riempimento di circa il 37%. Quindi da tali numeri, dai quali abbiamo volutamente tenuto fuori quelli di aviazione generale per i confronti, si evince che il nostro aeroporto ha risposto discretamente per il mese di marzo 2024, registrando quel risveglio primaverile che, in maniera diversamente proporzionale, hanno tutti gli aeroporti italiani rispetto ai mesi invernali di gennaio e febbraio". Il Comitato fa inoltre notare giustamente che è necessario conoscere i dati ufficiali di Assaeroporti del me-

se di aprile che saranno resi noti solo a fine maggio e solo allora si potrà meglio comprendere quanto effettivamente, in percentuale, possa aver inciso l'incremento dei voli sull'aeroporto di Milano Linate rispetto all'aeroporto di Milano Malpensa. "A fine maggio, oltretutto, saranno riportati, in maniera comprensiva, anche i dati dell'aeroporto di Orio al Serio che, a nostro modo di vedere, almeno per il primo mese non ha riservato dati eccezionali" aggiunge il Presidente **Maurizio Gargiulo**, ricordando che la compagnia Lumiwings ha comunicato che sarà ripristinato il volo per Torino a partire dal 31 maggio e fino al 21 ottobre. "Senza peccare però d'ingordigia attendiamo, comunque, che la compagnia aerea, sempre sotto l'esperto consiglio

di A.d.p. S.p.a. e della benedizione della Regione, incrementi ulteriormente le attuali tre destinazioni (Milano, Bergamo e Torino) con altre importanti città italiane come Catania (già attivata lo scorso anno) o Palermo (in sostituzione), mettendo in collegamento così la Puglia con la Sicilia, e come Olbia o Cagliari, per l'ulteriore collegamento Puglia-Sardegna (mai attivato da Foggia). Anche l'aeroporto di Venezia o Treviso (in luogo di Verona, operato lo scorso anno) potrebbe essere un interessante collegamento estivo, visto che attualmente il Nord Est non è molto servito dalla Puglia" afferma in conclusione Gargiulo.

Da **Sergio Venturino** di Mondo Gino Lisa è invece partita un'altra (l'ennesima) lettera-appello ai cittadini foggiani con l'invito a scegliere le rotte della compagnia greca per gli spostamenti da e per la città capoluogo: "La scelta di volare dall'Aeroporto di Foggia, dal nostro Gino Lisa, per raggiungere una meta collegata è fondamentale per continuare a mettere le basi di una crescita costante, che sicuramente porterà anche ad un ampliamento di offerta (in termini di orari e di destinazioni) - scrive Venturino -. Lo sviluppo di un'infrastruttura come il Gino Lisa di Foggia è senza dubbio il volano di potenziamento economico per tutto il territorio, ovvero di vantaggi indiretti per tutti noi. La scelta dell'Aeroporto di Foggia non può, quindi, essere dettata solamente da un elemento di convenienza economica o risultare vittima della debolezza di ciascuno di noi nel cedere immediatamente o frettolosamente ad un'altra opzione di viaggio".

La scelta è supportata anche da ragioni di opportunità e convenienza, aggiunge Venturino, nel far presente che "volare da Foggia non è più caro; da aprile scorso è in vigore una nuova offerta tariffaria che ha messo a disposizione tantissimi posti a partire da un prezzo "tutto incluso" in andata, molto più conveniente di quelli applicati da altre compagnie in aeroporti vicini".

"Questo non è il momento di chiedere subito nuove rotte. Questo è il momento di acquistare i biglietti aerei per Milano (Linate e Malpensa), Bergamo e soprattutto Torino. È la fase in cui gli aerei vanno riempiti. Solo così arriveranno sicuramente nuove destinazioni - è l'opinione di Venturino -. La politica dei piccoli passi ma crescenti è quella che crea le basi più solide per un futuro che non può essere che positivo" conclude.



# Sbloccati (in anticipo) i fondi agli Its Academy Si rafforza l'alternativa

## Formazione terziaria

Sul piatto 48,3 milioni

Con largo anticipo rispetto agli altri anni il ministero dell'Istruzione e del merito ha emanato il decreto che, per quest'anno, sblocca il contributo ordinario statale, pari a 48,3 milioni di euro, a favore degli Its Academy. In Lombardia arriveranno oltre 11 milioni, in Veneto quasi 6 milioni, in Emilia Romagna, Piemonte e Puglia, circa 4 milioni, in Toscana 3,4 milioni, nel Lazio 2,3 milioni.

Queste risorse saranno assegnate alle Regioni, che a loro volta le riverteranno alle singole Fondazioni che gestiscono gli Istituti tecnologici superiori in modo da poter programmare e avviare, per tempo, i corsi, tra settembre e novembre 2024 (c'è infatti da intercettare i neo diplomati in uscita dalla scuola secondaria e poi svolgere le selezioni all'ingresso).

«Anticipare di cinque mesi questo processo permette ai nostri Its Academy di iniziare tempestivamente la promozione dei percorsi e delle attività e di garantire la loro partenza a inizio autunno, quindi in tempi consoni - ha sottolineato Francesco Manfredi, a capo del comitato nazionale Its Academy -. Il ministero, d'intesa con il Comitato e le regioni, sta inoltre preparando un importante piano per supportare la comunicazione dei per-

corsi Its Academy, un piano che affiancherà il lavoro sul campo che svilupperemo a livello territoriale soprattutto nei contesti e a fianco delle Fondazioni che ancora devono completare il loro sviluppo».

Degli oltre 48 milioni di euro, poco più di 29 milioni sono destinati al finanziamento dei percorsi, agli interventi relativi alle sedi degli Its Academy volti al potenziamento dei laboratori e delle infrastrutture tecnologicamente avanzate (sono stati ripartiti tra i territori sulla base del numero degli iscritti ai percorsi formativi alla data del 31 luglio 2023 e del numero di diplomati negli anni 2021-2022-2023). Oltre due milioni delle risorse complessive 2024 andranno alle attività di orientamento dei giovani e delle loro famiglie, circa un milione di euro alle attività per il supporto e l'evoluzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore; un milione e mezzo circa servirà per i tirocini formativi obbligatori (almeno il 33% del monte ore complessivo).

Alla quota premiale, indicata nel 30% delle risorse totali, andranno 14,5 milioni, che saranno assegnati in base al numero di diplomati e al tasso di occupazione, coerente con il percorso formativo svolto, al termine dell'anno solare successivo a quello del conseguimento del diploma, e all'attivazione di percorsi di apprendimento duale.

—CLT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# In rampa di lancio altre 3.600 borse per i dottorati con le imprese e la Pa

**L'ultima tranche.** Con due decreti appena emanati la ministra Bernini stanzia gli ultimi 225 milioni a valere sul Pnrr. Per la prima volta include le istituzioni Afam che si aggiudicano 264 posti - Il cofinanziamento sale fino a 70mila euro

**Eugenio Bruno**

Si conclude la miniserie in tre puntate sull'aumento dei dottorati di ricerca in Italia promossa dal Pnrr. Con due decreti ministeriali firmati nei giorni scorsi dalla ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, vengono finanziate oltre 3.600 borse di PhD nel nostro Paese. Di queste, i tre quarti circa riguardano dottorati innovativi in collaborazione con le imprese; i restanti coprono le altre aree di interesse promosse dal Piano di ripresa e resilienza: la transizione green e digital, Pa, beni culturali. E c'è un'altra novità degna di nota. Sebbene gran parte delle risorse vadano agli atenei (specie se mega o grandi) stavolta possono accedere ai fondi anche le istituzioni Afam, cioè quel variegato mondo che va da Conservatori alle Accademie agli istituti di design e che insegue da 25 anni l'equiparazione con il mondo accademico.

**Le puntate precedenti**

I Dm 629 e 630 del 2024 appena emanati ripartiscono i 226 milioni rimanenti dell'intera operazione dottorati che, dopo la rimodulazione concordata con Bruxelles dell'intero piano ha visto scendere il numero di borse finanziate ma salire (e di molto) l'importo del cofinanziamento. D'ora in avanti lo Stato si accollerà 60mila euro per ciascun dottorato innovativo e 70mila per le altre tipologie.

**Investimento più conveniente anche per le imprese che mantengono lo sgravio da 7.500 euro sui neoassunti**

Nelle due puntate precedenti - che erano arrivate con i Dm 117 e 118 del 2023 sempre a firma Bernini (dal valore, rispettivamente, di 398 e 328 milioni) e con i Dm 351 e 352 (dotati ciascuno di un plafond di 350 milioni) risalenti ai tempi di Cristina - sono stati finanziati 10.441 dottorati di ricerca così suddivisi: 488 per l'investimento 3.4 - Didattica e competenze universitarie avanzate; 6.577 per l'investimento 4.1 - Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la Pa e il patrimonio culturale; 3.416 per l'investimento 3.3 - Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese.

**Il terzo episodio**

In questa tornata in palio ci sono le risorse per altre 3.647 borse. Con i primi 172 milioni si punta ad attivarne 2.868 per i dottorati innovativi con le imprese laddove i rimanenti 54 milioni sono così suddivisi: 56 per dottorati in programmi dedicati alle transizioni digitali e ambientali; 275 per dottorati Pnrr; 400 per dottorati per la Pa; 48 per dottorati per il patrimonio culturale. Come tutte le volte che c'è di mezzo il Piano di ripresa e resilienza il 40% delle sovvenzioni spetta al Mezzogiorno, il resto al Centro-Nord.

A spartirsi i fondi sono università statali e non statali, anche telematiche, Scuole superiori e istituzioni Afam. Rinviamo al grafico in pagina con le università che si aggiudicano più risorse, divise per decreto e per area territoriale, in questa sede si soffermiamo sul fatto che per la prima volta sono coinvolti anche i Conservatori, le Accademie e gli Istituti: in totale potranno attivare in autonomia 264 borse per dottorati innovativi e 162 per Pa e beni culturali. E la stessa Bernini ha sottolineato di recente che «l'alta formazione è un elemento portante dal grande valore educativo, ma anche dall'enorme potenziale econo-

**I DUE PROVVEDIMENTI**

**Dm 629 del 2024**

Con i 54 milioni del primo Dm si punta a finanziare 56 borse per dottorati in programmi dedicati alle transizioni digitali e ambientali; 275 per dottorati Pnrr; 400 per dottorati per la Pa; 48 per dottorati per il patrimonio culturale

**Dm 630 del 2024**

I restanti 172 milioni del secondo Dm possono servire invece per 2.868 dottorati innovativi con le imprese

mico, pertanto investire su di esso attraverso nuovi dottorati rappresenta un elemento decisivo per il sistema della formazione».

Con le ultime modifiche l'operazione dottorati diventa più conveniente anche per le aziende. Portare il cofinanziamento statale a 60mila euro rende l'esborso per l'impresa finanziatrice quasi residuale. Senza dimenticare che fino a fine 2024 gli imprenditori che dopo aver finanziato una borsa di dottorato assumano un dottore di ricerca, un ricercatore a tempo determinato o un contrattista di ricerca possono chiedere all'Inps lo sgravio contributivo biennale di 7.500 euro (3.750 all'anno) fino a un massimo di due posizioni.



**Dottorati di ricerca.** Finora con le risorse del Pnrr ne sono stati finanziati 10.441



**CIBUS**  
22° SALONE INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE

**PARMA. 7 | 10 MAGGIO. 2024**

**WELCOME TO FOODLAND**

cibus.it | cibus@fiereparma.it | seguici su f @ X in

madeinitaly.gov.it

**I destinatari principali**

Le università che hanno ricevuto più risorse. Numero borse

■ BORSE DI DOTTORATO INNOVATIVO  
■ ALTRE BORSE DI DOTTORATO

**MEZZOGIORNO**

Napoli - Federico II	154
Bari - Aldo Moro	87
Palermo	76
Catania	66
Salerno	61
Campania - Luigi Vanvitelli	58
Messina	51
Salento	49
Chieti Pescara - G. d'Annunzio	46
Cagliari	38
Bari	37
Calabria	37
L'Aquila	30
Napoli - Telematica	29
Foggia	28

**CENTRO-NORD**

Bologna - Alma Mater Studiorum	117
Roma - La Sapienza	112
Milano - Politecnico	97
Padova	75
Torino	71
Milano - La Statale	63
Torino	51
Genova	48
Firenze	46
Pisa	46
Roma - Tor Vergata	44
Cattolica del Sacro Cuore	38
Milano - Bicocca	36
Perugia	32
Trento	32

Fonte: ministero Università e Ricerca



# Turismo e ristorazione: ultimi due mesi di bonus

## Retribuzioni

Fino al 30 giugno si applica il trattamento integrativo su notturno e straordinari

L'erogazione ai lavoratori può avvenire anche dopo ma entro fine anno

Pagina a cura di

**Ornella Lacqua**  
**Alessandro Rota Porta**

Ultimi due mesi di applicazione per il trattamento integrativo speciale destinato ai lavoratori del turismo.

La legge di Bilancio 2024 (articolo 1, comma 21), per sostenere il settore turistico, ricettivo e termale ha previsto – limitatamente al periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2024 – a favore dei dipendenti di questi esercizi, con particolari requisiti reddituali, il riconoscimento di una somma a titolo di trattamento integrativo speciale. L'importo non concorre alla formazione del reddito ed è pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario effettuate nei giorni festivi.

La misura ricalca quella già introdotta dal Dl 48/2023, per il periodo dal 1° giugno 2023 al 21 settembre 2023, con la differenza che il bonus attuale è stato esteso ai dipendenti degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande individuati dall'articolo 5

della legge 287/1991 (per esempio ristoranti, pizzerie bar, gelaterie, pasticcerie, esercizi di somministrazione all'interno di sale da ballo, sale da gioco, stabilimenti balneari).

Pertanto, l'individuazione del perimetro applicativo del bonus non presenta particolari difficoltà.

L'agenzia delle Entrate ha fornito i chiarimenti su questo beneficio con la circolare 5/E del 7 marzo 2024, completando e aggiornando il quadro delle informazioni già fornite per la versione dell'anno scorso, con la circolare 26/E e con la risoluzione 51/E del 2023.

Con riferimento ai profili reddituali, il trattamento è riconosciuto ai titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore, nel 2023, a 40mila euro: come precisato dalla circolare 5/E, per verificare questo parametro vanno inclusi tutti i redditi di lavoro dipendente, anche quelli corrisposti da più datori di lavoro, conseguiti dal lavoratore nel periodo d'imposta 2023, compresi quelli derivanti da attività lavorativa diversa da quella svolta nei comparti oggetto dell'agevolazione fiscale.

Il bonus viene calcolato sulla retribuzione lorda – corrisposta per il lavoro straordinario prestato nei giorni festivi e/o per il lavoro notturno – correlata esclusivamente alle prestazioni rese nel periodo compreso fra il 1° gennaio 2024 e il 30 giugno 2024.

Dal punto di vista operativo, il sostituto d'imposta eroga il trattamento integrativo speciale a partire dalla prima retribuzione utile, comprendendo nella stessa anche le quote di trattamento integrativo riferite a mesi precedenti non ancora

erogate. Le Entrate hanno chiarito che l'attribuzione del bonus può avvenire anche successivamente al 30 giugno 2024, ma comunque entro il termine di effettuazione delle operazioni di conguaglio di fine anno.

Il sostituto d'imposta indicherà poi nella certificazione unica (Cu), relativa al periodo d'imposta 2024, gli importi del bonus corrisposti ai lavoratori aventi diritto.

Per consentire il recupero delle somme erogate da parte dei datori, la norma prevede che gli stessi possano utilizzare l'istituto della compensazione (articolo 17 del Dlgs 241/1997). Il recupero in compensazione orizzontale del trattamento pagato al lavoratore deve avvenire con l'uso dei servizi telematici messi a disposizione dall'agenzia delle entrate e, a questo fine, è utilizzabile il codice tributo 1702 denominato «Credito maturato dai sostituti d'imposta per l'erogazione del trattamento integrativo speciale del lavoro notturno e straordinario effettuato nei giorni festivi - articolo 39-bis del decreto legge 4 maggio 2023, n. 48».

Infine, si ricorda che – secondo le indicazioni della circolare 26/E/2023 – il datore di lavoro che riconosce il trattamento integrativo speciale è tenuto a raccogliere la richiesta del lavoratore, il quale deve attestare per iscritto l'importo del reddito di lavoro dipendente conseguito nel 2023, tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa in base all'articolo 47, del Dpr 445/2000. Inoltre, è necessario conservare la documentazione che prova l'avvenuta dichiarazione, ai fini di un eventuale controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA